

Nell'orizzonte della Grazia Per una Chiesa serva, pellegrina, sinodale

“Sono figlia della Chiesa, siatelo con me”¹

Dal Documento Base del Movimento AJA *Il coraggio della carità*, siamo invitati a considerare le “presenze” che animano la casa spirituale di madre Thouret come fondamentali per gli Amici: Dio Solo, Gesù Buon Samaritano, lo Spirito Santo fonte della carità di Dio, la Chiesa serva e povera, Maria, San Vincenzo.

Oggi vogliamo immergerci nella nostra “casa” che è la Chiesa, con quelle conseguenze esistenziali che il Documento Base sottolinea:

AMICI di Jeanne-Antide

- ⇒ Siamo parte viva della Chiesa universale e attraverso la congregazione delle Suore della Carità riceviamo la vocazione e la missione di “Amici di Jeanne-Antide” nel mondo.
- ⇒ Offriamo il nostro contributo concreto alla chiesa locale, secondo le possibilità, cercando di mantenere viva l'attenzione alle periferie geografiche ed esistenziali.
- ⇒ Cerchiamo di conoscere e di approfondire i Documenti ecclesiali (Encicliche, Esortazioni...)
- ⇒ Amiamo la Chiesa, preghiamo per lei e per i suoi responsabili, senza dimenticare i cristiani perseguitati.

Come sempre cerchiamo di fare, all'interno dei nostri cammini formativi, ci lasceremo interpellare dalla vita di Jeanne-Antide e dalle sfide della storia di oggi, desiderando vivamente di ritrovare nella Parola di Dio la verità profonda della nostra vita personale e di Gruppo AJA. Perché abbiamo bisogno di “saper stare” nelle nostre realtà motivati, illuminati, convinti della vitalità ispiratrice della Scrittura; consapevoli che è la vita quotidiana il luogo dove prendono corpo la fede, la speranza e l'amore. Oppure, dove inaridiscono.

C'è un modo di affrontare la vita quotidiana che è piatto, ripetitivo, risentito, impaurito...in una parola, restando concentrati sul “piccolo io”. C'è un modo evangelico, invece, di celebrare la vita quotidiana, con i suoi slanci e i suoi ripiegamenti, il cui baricentro è la fedeltà della grazia di Dio, è l'incarnazione di Gesù, è l'energia dello Spirito Santo, è la vita come cammino condiviso nella Chiesa e con i fratelli e le sorelle in umanità.

Interrogiamo, dunque, madre Thouret, affinché il suo modo di celebrare la vita quotidiana possa riscaldare i nostri cuori, ci ispiri e ci faccia compagnia.

Besançon, 11 aprile 1799: nel febbraio di quell'anno, Jeanne-Antide aveva ripreso i contatti con uno dei sacerdoti rientrati dall'emigrazione forzata, già incontrato a Le Landeron, in Svizzera, nell'estate 1797. Ed era stata incoraggiata a dare corso, finalmente, alla **priorità missionaria della chiesa diocessana di Besançon:** “**Lavorare a ristabilire la fede e i buoni costumi** secondo l'esempio dei santi Ferréol e Ferjeux”, primi evangelizzatori della Franca Contea, inviati da sant'Ireneo di Lione alla fine del III secolo.

“La fede e i buoni costumi”: si tratta, dunque, non solo di far conoscere e approfondire ciò in cui crediamo, ovvero i contenuti della fede, ma di **favorire l'incarnazione della fede nei nostri “costumi”, ovvero nel nostro modo di stare al mondo**, di relazionarci con parenti e vicini di casa, di pianificare le nostre giornate con le loro priorità, di gestire i soldi, di educare i figli, di collaborare con i colleghi, di impegnarsi nel sociale, in politica, nel rispetto del Creato, di vivere nei nostri contesti di vita, di lavoro, di svago... Poiché i “costumi”, cioè il nostro modo di essere, sono **l'espressione più autentica della nostra fede**.

Non sarebbe bastato ai tempi di Jeanne-Antide e delle prime compagne, come non basta oggi, insegnare contenuti dottrinali. **La Chiesa esiste non per sé, ma per permettere alla fede di potersi incarnare nelle dinamiche della vita personale e collettiva.** La sfida è quella di incoraggiare l'incarnazione della fede

¹ J.A. Thouret: “Sono figlia della Santa Chiesa, siatelo con me”, Circolare 12 aprile 1820, in LD.

attraverso la quotidiana accoglienza e interiorizzazione della **Grazia di Dio che fa maturare in ciascuno di noi una vita cristiforme. In contesti sfidanti, complicati, che scontano le ferite del passato, perfino avversi.**

Dopo l'incontro a Besançon con il sacerdote, infatti,

“Suor Thouret andò a sistemare le proprie faccende [a Sancey]
e ritornò a Besançon per dare inizio alla progettata scuola per fanciulle in una camera d'affitto,
situata in via dei Martelots.

Incominciò l'11 aprile 1799. La scuola in pochi giorni divenne numerosa.

**Accolse tutte le scolare in modo uguale,
non dimostrando predilezioni esteriori a motivo delle opinioni del tempo e della Rivoluzione,
le cui piaghe erano ancora vive.**

I genitori e le figlie furono contentissimi: venivano a scuola con gioia”.

Anche per la Franca Contea, la fine del secolo andò a coincidere con **la conclusione del lungo periodo di sconvolgimenti sociali, politici e culturali della Rivoluzione Francese. I Vicari Generali di Besançon** avevano ben chiaro che, finalmente, era arrivato il momento di **far ripartire, in un contesto mutato**, la vita liturgica comunitaria, la catechesi, l'assistenza, la pastorale d'ambiente (rurale, scolastica, ospedaliera, carceraria...), insomma **la vita della Chiesa**, che aveva dovuto subire persecuzioni, soppressioni, clandestinità e si era trovata su due fronti opposti, attraversata da una profonda frattura ecclesiale, quella a cui fa riferimento la Fondatrice, parlando delle “piaghe ancora vive”.

Quelle piaghe ancora aperte e dolenti avevano le loro ragioni politico-religiose. Con la Rivoluzione Francese, l'unanimità della fede cristiana, che aveva per secoli caratterizzato la Franca Contea, era stata messa **profondamente in crisi dall'adozione della Costituzione civile del clero: una grave frattura** si era installata all'interno della diocesi di Besançon, che dal 1791 al 1801 era stata retta da **vescovi, vicari e preti costituzionali**², che con il giuramento sulla Costituzione civile del clero avevano dato vita a una chiesa nazionale di sacerdoti e vescovi stipendiati dallo Stato, con un riferimento solo “spirituale” al papa. Mentre la **chiesa “refrattaria” al giuramento – cattolica, apostolica, romana** - era stata costretta a organizzarsi al di là del confine della Svizzera. Questa **frattura ecclesiale aveva coinvolto** vescovi, parroci, curati, religiosi e religiose, **fino all'ultimo fedele della diocesi**. Ovunque, le tensioni fra le due appartenenze - giurati da una parte e refrattari dall'altra - avevano provocato conseguenze amare: i cattolici refrattari, la maggioranza, si erano appoggiati ai sacerdoti emigrati in Svizzera, il cui confine era a pochi chilometri da Besançon. I costituzionali avevano potuto contare sulle armi della Guardia Nazionale.

Jeanne-Antide era stata pesantemente maltrattata e infine aveva dovuto espatriare in Svizzera **per aver scelto di non partecipare al culto dei preti costituzionali**. Nel periodo del Grande Terrore, **aveva fatto parte attivamente alla rete di cattolici refrattari**, preti e fedeli, soprattutto donne, che - sfidando l'arresto e la condanna a morte – avevano celebrato Messa, confessato, battezzato, **clandestinamente**. Ma ormai la Rivoluzione aveva abbandonato la sua volontà scristianizzatrice: era tempo di riconciliazione sociale e religiosa.

11 aprile 1799: in rue des Martelots, a Besançon, aprì i suoi battenti una classe di scuola per ragazzine, per “ristabilire in Franca Contea la fede e i buoni costumi”. Bisognava **ripartire dalle nuove generazioni, tenendo conto, però, delle “piaghe ancora vive a motivo delle opinioni del tempo e della Rivoluzione”**. Non era

² In seguito alla Rivoluzione francese l'arcivescovo Raymond de Dufort era stato espulso ed era emigrato in Svizzera. Nel 1791, in applicazione della Costituzione civile del clero, il governo francese aveva nominato il canonico giurato Philippe Charles François Seguin, che nel 1793 si era dimesso, passando all'impegno politico diretto. Nel 1798 fu nominato Jean-Baptiste Demandre che terminò l'incarico in seguito al Concordato napoleonico. Queste nomine non furono riconosciute dal Vaticano.

possibile, semplicemente, girare pagina. **Occorrevano sensibilità e pazienza.** Occorreva non restare ancorati a posizioni intransigenti, come era stato necessario durante la Rivoluzione. Occorreva **ritrovare dentro di sé, sotto l'azione della Grazia, le energie risanatrici del perdono, della consolazione, dell'accoglienza.**

Per una Chiesa serva

Finalmente, la mattina dell'11 aprile 1799, **le bambine** della classe appena inaugurata **sono accolte da Jeanne-Antide con uno sguardo e una attitudine pastorale nuova:** “non dimostrando predilezioni esteriori” circa le rispettive appartenenze familiari, giurate o non giurate. Jeanne-Antide e con lei successivamente le prime compagne, cercano di far gustare alle scolare la gioia di tornare insieme a scuola, il piacere di poter imparare a leggere, a scrivere, a far di conto, il sapore della ritrovata libertà di poter conoscere e amare Dio, di pregare il Padre di tutti. Questo avrebbe assicurato un nuovo inizio **sotto il segno della ritrovata concordia sociale e della pacificazione rispetto alle appartenenze religiose.**

Questo è il primo “servizio” che la Chiesa, soprattutto attraverso la vita religiosa femminile, **era chiamata ad offrire.** Così mentre una parte del clero di Besançon si ritirava negli ambienti nostalgici della fede refrattaria, rifiutando di entrare in dialogo con il nuovo contesto “concordatario” imposto da Napoleone³, madre Thouret e le sue prime compagne *intraprendono un cammino nuovo e coraggioso, destinato a suscitare critiche*, e si pongono **al servizio della riconciliazione religiosa, in nome di Dio, Padre di tutti, e del Vangelo di Gesù,** nel quale l'altro/l'altra non è mai un nemico, un concorrente, un intralcio, una minaccia.

In Gesù e nelle prime comunità apostoliche, **il nemico** non è mai l'altro uomo, ma **il nostro “piccolo io”, centrato su se stesso,** sui propri bisogni, sulle proprie convinzioni e vedute, ancorato alle sue abitudini; il nostro “piccolo io” che si difende, si risente, polemizza, si innervosisce, si impunta, problematizza. **Non siamo però prigionieri del nostro “piccolo io”:** in forza della grazia di Dio che ci unifica, ci armonizza, ci indirizza, apre cammini, ci dona futuro, in forza del Suo amore vivificante, beneficante, rigenerante, Dio stesso **fa maturare in noi un io aperto, disponibile, attento, sollecito, un io generoso, libero, pronto.** Ma non senza di noi. Direbbe ancora madre Thouret, **occorre “collaborare con la Grazia di Dio”,** accoglierla, interiorizzarla, condividerla.

Una delle **facce dell'amore è proprio il rispetto per la diversità dell'altro, dell'altra:** refrattario? Monarchico? Giacobino? Giurato? L'amore è uno spazio di libertà che mettiamo a disposizione affinché l'altro possa essere pienamente sé stesso, senza dover indossare maschere per meritarsi il nostro amore. **Il clima creato nella prima classe di rue des Martelots** ci fa assaporare, anche due secoli dopo, un senso di fiducia, di ospitalità, di protezione, che **profuma del Santo Evangelo di Gesù Cristo.**

“Sono figlia della Chiesa, siatelo anche voi con me” era già custodito nel cuore di Jeanne-Antide nel dare il **benvenuto alle bambine di quella prima classe:** quel saluto di benvenuto fu un atto di coraggio a nome della Chiesa e **nella speranza di “fare chiesa”,** insieme a quelle ragazzine e alle loro famiglie. Dando il primato all'ascolto del dolore delle ferite provocate proprio dalle opposte appartenenze ecclesiali.

Il suo grido accorato, rivolto oggi anche a noi AJA, “Sono figlia della Chiesa, siatelo anche voi con me”, era già nell'aggirarsi premuroso di Jeanne-Antide fra i banchi, nel riconoscere negli occhi delle scolare la

³ Nell'esercito napoleonico, così come vita politica e amministrativa fu introdotto il principio dell'amalgama: la fusione di monarchici, di figli della Rivoluzione, di persone economicamente e politicamente differenti per incarichi di responsabilità, scegliendo solo in base alle abilità possedute e naturalmente presupponendo la fedeltà al regime. Anche per la compagine ecclesiale, Napoleone procedette con la politica dell'amalgama, nominando vescovi ex-refrattari, ex-costituzionali e uomini nuovi, che garantissero anch'essi la fedeltà all'Impero.

sofferenza per le tensioni patite, nel sostenere in loro e nelle loro famiglie la speranza **che l'essere umano**, nonostante le forze distruttive di cui è capace, **è aperto alla forza rigeneratrice della Risurrezione di Gesù**.

In un contesto nel quale, **a partire dal “piccolo io” sociale**, pare vogliano dominare le ragioni distruttive delle armi, gli effetti disgregatori dei nazionalismi, l'arroccamento sui privilegi conquistati a discapito dei diritti negati, il potere gestito non poter governare ma per aumentare il proprio potere, le nostre scelte che finiscono nelle mani dello Stato o delle social media corporation...**come AJA vogliamo prendere posizione e metterci a servizio dei germogli di pacificazione, di riconciliazione, di giustizia, di diritti e doveri per tutti**. E se non ci sono germogli, vogliano essere noi a seminare, con coraggio e determinazione, **contando sulle energie trasformative della Risurrezione di Cristo, che in forza dello Spirito Santo**, già sono immesse nel cosmo per sempre, ma **hanno bisogno della vita di ciascuno di noi per essere attive e feconde**.

Per una Chiesa pellegrinante

Jeanne-Antide era pienamente consapevole di essere **in classe, accanto a quelle bambine, in nome e per conto della Chiesa**, meglio ancora, affinché **le ragazze potessero fare un'esperienza di chiesa riconciliata e riconciliante**. La **“chiesa cattolica apostolica romana”** alla quale Jeanne-Antide durante gli eccessi rivoluzionari, aveva più volte dichiarato fieramente la sua appartenenza, non era una realizzazione storica, come non lo è neppure oggi. **La chiesa “cattolica” è un destino**, l'orizzonte ultimo del nostro cammino, sotto l'azione della Grazia. La Chiesa è pellegrinante, in un cammino nel quale si mescolano unità e diversità, universalità cattolica e ristrettezze limitanti, trionfalismi e oscuri e gravi peccati, fedeltà alla tradizione cattolica e un ginepraio di eresie. E molto altro. **La Chiesa**, per utilizzare una potente metafora paolina, è **“un vaso di creta che custodisce un tesoro”** (2Cor 4,7).

Jeanne-Antide amò la Chiesa del suo tempo, soffrì per lei e con lei, per quel suo essere **“vaso di creta che custodisce un tesoro”**. **Quella classe** di rue des Martelots fu il suo primo banco di prova per mettersi al servizio del **“tesoro contenuto in vasi di creta”** che è la Chiesa. Insegnare a leggere, scrivere, far di conto, a pensare con la propria testa, ad approfondire, insegnare a pregare, a frequentare la parrocchia, insegnare a farci toccare e smuovere dal bisogno altrui, dalla sua sofferenza, dalla sua paura, dai suoi spaesamenti, insegnare a condividere la gioia e la festa....come si fa in ogni contesto di vita, è **contribuire all'edificazione progressiva dell'umanità, fino alla sua pienezza in Cristo, nello Spirito Santo**. La Chiesa è un'opera lasciata incompiuta da Gesù di Nazaret.

La storia della Chiesa, come la storia di ciascuno di noi, delle nostre famiglie, delle nostre relazioni, ci rende continuamente consapevoli che **ciascuno di noi è un “vaso di creta”**, che la vita non è linearità senza rotture, non è totalità senza mancanze, non è coerenza senza contraddizioni, non è luce senza ombre, non è regolarità senza incoerenze, non è logica senza asimmetrie. È con **queste incoerenze, rotture, ombre, contraddizioni, asimmetrie**, noi dobbiamo avere sempre a che fare: **perché esse sono in noi, negli altri e nella realtà, nella Chiesa**. Sono nei rapporti difficili che viviamo con altri, nelle incomprensioni dei nostri linguaggi, nelle distanze che separano persone che pure vivono insieme da anni. Sono il segno della nostra condizione pellegrinante, umile, povera, sempre in ricerca. **Costituiscono la complessità in cui siamo immersi, ormai abitata dal Cristo morto e risorto**. Complessità che siamo chiamate **ad abitare, con le energie della Grazia**.

L'opera incompiuta lasciataci da Cristo, **il Regno di Dio, del quale la Chiesa**, pur nel suo essere vaso d'argilla, **è sacramento-segno-strumento**, è un Regno che può e deve farsi storia anche in mezzo a grandi contraddizioni; un **Regno di Dio**, per il quale **come famiglia carismatica di suore e laici AJA**, siamo chiamati

a metterci **quotidianamente a servizio**, cercando di **testimoniare con la nostra vita la forza trasformatrice e umanizzante del sogno di Gesù e del suo modo di essere**.

Sogno che va contemplato con il Vangelo tra le mani e “ai piedi di Gesù crocifisso, dal quale attingiamo tutta la forza necessaria”, come amava fare madre Thouret. La sua esistenza immersa totalmente in Dio Solo, ai piedi del Crocifisso fino all’ultimo istante, ci manifesta che **il fondamento della fede, il suo principio, la sua radice, sta** nel fatto che Gesù ci parla, che Gesù ci tocca, che Gesù ci guarisce, che Gesù ci lava, che Gesù ci profuma. La fede è **esporsi quotidianamente al contatto con Gesù**. Gesù, infatti, condivide con noi la forza con la quale Lui ci ha amati fino alla morte.

Esporsi alla Grazia che ci rende cristiformi è lavorare sul “piccolo io” - rigido, resistente, legato, inflessibile, chiuso – **per rivestire in Cristo**, giorno dopo giorno l’uomo nuovo: aperto, accogliente, dinamico, vivace, libero. Non si dà spontaneamente e non si dà in un istante. Tutta la nostra vita si svolge **nell’accoglienza progressiva della grazia di Dio**: se potessimo accogliere in un solo momento tutta la grazia di Dio, saremmo all’altezza di Dio! Invece, pellegrinando, impariamo, momento per momento, a riconoscere e accogliere le continue venute di Dio nella nostra piccola storia, a interiorizzarle, a dividerle.

Nel continuo pellegrinaggio, nei passaggi luminosi e nei tunnel oscuri, in cammino verso orizzonti aperti e percorrendo sentieri tortuosi e incerti, madre Thouret ci testimonia che **è la grazia di Dio che muove i nostri passi**, che ci indica le direzioni, che ci rincuora nelle soste, che ci alimenta nelle ripartenze, in una parola, che ci “consola”. È la grazia di Dio **che ci offre sempre nuovi doni**, nuove possibilità di vita e di rigenerazione non ancora accolte, ma **sempre lì, a portata di mano**, per essere recuperate, accolte, interiorizzate, vissute, condivise. **Accogliamola, personalmente, come AJA e come Chiesa**.

Per una Chiesa sinodale

Nel periodo storico nel quale visse madre Thouret si parlava di ‘adesione’ **alla Chiesa**, una forma di appartenenza alla Chiesa basata sull’adesione a una dottrina ben precisa e a una comunità definita nelle sue forme, nei suoi riti, nelle sue regole. Oggi, **ne parliamo in termini di “affidamento”, in un registro di reciprocità**: la Chiesa rende possibile alla nostra fede, cioè al nostro affidarci a Dio, in Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito Santo, di potersi incarnare nella vita personale e collettiva. E a noi, a ciascun battezzato, è affidata la missione della Chiesa – l’incarnazione esistenziale della fede - entrando in dialogo con le nuove domande degli uomini e delle donne del nostro tempo, con le condizioni del contesto nel quale ci troviamo a vivere.

Di fronte a sfide che toccano tutti, per la Chiesa non c’è altra via che continuare a dialogare con coraggio con il mondo contemporaneo, come ha fatto per secoli. Anche durante l’impero napoleonico, anche durante la Restaurazione. Ogni volta, **convinta di avere qualcosa di Nuovo, di inedito, da condividere, da fare, da annunciare, per il quale coinvolgere altri e altre**. Ai tempi di madre Thouret, la Chiesa non si è tirata fuori dalla storia. In particolare, come abbiamo visto, non si è tirata **fuori la vita religiosa femminile, nella consapevolezza di avere qualcosa che mancava a quel tempo. Qualcosa di prezioso per il futuro comune**.

Anche noi oggi, come credenti AJA, abbiamo qualcosa di prezioso da offrire: la forza del carisma ricevuto da Jeanne-Antide, trasmesso alle sue figlie e al quale, da decenni ormai, attingono anche gli Amici laici. E siamo chiamati a **offerirlo e a dividerlo in uno stile sinodale. La condivisione di un carisma, necessita di un contesto ecclesiale**: non è un indottrinamento o uno scambio di pareri, pensieri, opinioni. L’accoglienza e l’interiorizzazione di un carisma è un fatto vitale, innervato di comunione, accoglienza, condivisione,

consonanza dei cuori, sintonia nelle decisioni e nelle scelte, compito impegnativo. Insieme, sotto l'azione dello Spirito. Vivere un carisma non può avvenire fuori da un contesto ecclesiale, come non può avvenire fuori dal vorticoso scorrere della storia e delle sue sfide.

Con l'umanità, siamo un popolo di fratelli e sorelle che avanza verso lo stesso orizzonte, che cerca insieme di rispondere alle sfide "del cambiamento di epoca". **Uscire e camminare insieme. Esodo e Sinodo. Due termini cruciali e programmatici per papa Francesco.**

Anche la storia dei movimenti laicali - confraternite, Terzi Ordini, rami di laici/laiche consacrati, associati- ci dice che **il futuro di un movimento di laici** non sta nel numero, né nella sua consistenza e visibilità, ma **nella capacità dei suoi membri di trasmettere e di comunicare uno spirito**, impregnato di una tale forza carismatica da coinvolgere altri e altre in questo dinamismo collettivo; **senza centrare su di sé coloro che si sentono mossi da questo stesso carisma, ma attorno alla Chiesa e alla società.** Madre Thouret, sotto l'azione dello Spirito, riuscì a sintonizzarsi sulle sfide della società, uscita dalla bufera della Rivoluzione, affinché la Chiesa – che pur faticava a riprendersi dalle sue fratture interne - potesse svolgere la sua missione di **servire l'incontro vivificante con l'amore di Dio** delle bambine in rue des Martelots o di Regina Coeli, dei soldati dell'ospedale della Visitazione o delle ricoverate degli Incurabili, dei reclusi di Bellevaux, delle educande di buona famiglie a Napoli...Così siamo chiamati a fare noi, oggi, AJA nelle varie parti del mondo. **In un contesto multi-culturale, pluri-religioso, o di indifferenza religiosa. Non siamo impari, camminiamo con la Chiesa e nell'orizzonte della Grazia vivificante.**

Dentro la Parola di Dio con la propria vita

Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo - 2Pt 3,11b-15a.17-18

Carissimi, quale deve essere **la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere,**
mentre **aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio,**

nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno!

Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia.

Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi,

fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia.

La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza.

Voi dunque, carissimi, siete stati avvertiti: state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza,
travolti anche voi dall'errore dei malvagi.

Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo.

A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen.

Riflessione personale sul testo

Cerco di rispecchiarmi nel brano della Scrittura che ci offre la seconda lettera di Pietro cercando di farla entrare in dialogo con l'esperienza di madre Thouret e con le mie situazione esistenziali che chiedono di uscire dal "piccolo io" verso *una vita nella santità della condotta*

Che cosa mi ha interpellato in modo significativo?

Perché?

Quali interrogativi esistenziali mi sento rivolto?

Nei nostri Gruppi locali

Possiamo prenderci il tempo per condividere le risposte alle domande che seguono, dedicando un incontro a ciascuno dei Focus Group, qui di seguito proposti.

L'obiettivo di ogni Focus Group è quello di trasformare la domanda da "Cosa ne pensi" a **"Come possiamo farcene carico insieme?"**.

A partire dalla tematica del Focus Group, ogni Gruppo locale è invitato a

- organizzare l'animazione della preghiera iniziale e finale,
- individuare altri contributi – ecclesiali o culturali – che possono aiutare,
- creare un clima accogliente e non giudicante. I Focus Group non sono spazi di discussione, sono ambienti che vorrebbero ispirarsi alla classe di madre Thouret, inaugurata l'11 aprile 1799, dove si respira un senso di fiducia, di ospitalità, di protezione, che profuma del Santo Evangelo di Gesù Cristo.

Focus Group

1. **Approcci alla vita: tra flessibilità e fedeltà** – per approfondire quale potrebbe il giusto equilibrio tra una società che richiede flessibilità e una chiesa che chiede fedeltà.

- Condividi una tua esperienza di flessibilità per affrontare la quotidianità e abitare il presente
- Come reagisci di fronte alle appartenenze multiple del mondo giovanile? Che cosa provi? Perché?
- Condividi una tua esperienza di fedeltà che rende possibile il tuo progetto di vita
- Da che cosa, da chi o in quale occasione, è nata in te questa promessa di fedeltà?

Quale pagina evangelica ci aiuta a rileggere e offre un'altra luce alle nostre esperienze di fedeltà e flessibilità?

2. **Prospettive di vita: tra isolamento e legami** – poiché la società spinge all'indifferenza e all'individualismo, ma la vita ci chiede di relazionarci.

- Quando senti la necessità di isolarti, di restare indifferente? Perché?
- Quali sono i legami più significativi nella tua vita da adulto?
- Ti è mai capitato di interrompere un legame significativo? Che cosa hai provato? Perché?
- Quali le fatiche e quali le consolazioni dei legami per te più significativi?

Quale pagina evangelica ci aiuta a rileggere e offre un'altra luce alle nostre esperienze di isolamento/indifferenza e di legami vitali?

3. **Orizzonti di vita: tra pluralismo e scelta di fede** – in quanto viviamo in un mondo ricco di fedi e di religioni e sembra che una valga l'altra

- Quale rapporto hai con le altre religioni? Ti sei mai confrontato seriamente con persone di altra spiritualità?
- Qual è la tua reazione di fronte allo scenario pluri-religioso e allo scenario dell'indifferenza religiosa?
- Qual è la tua immagine di Dio? E il tuo rapporto con la preghiera?
- Dove e quando mi sento testimone della fede cristiana? Condividi un'esperienza.

Quale pagina evangelica ci aiuta a rileggere e offre un'altra luce alle nostre esperienze di pluralismo religioso, di indifferenza religiosa?